

Sviluppo. Il presidente Taranzano: «Tavolo unitario con partner autorevoli per far decollare un progetto di rilancio»

Una lobby per aiutare i distretti

Export 2009 dei cluster in frenata rispetto alla media italiana ed europea

Franco Vergnano

A piccoli ma concreti passi prende forma la lobby dei distretti. Lo "show down" per costruire una specifica rappresentanza degli interessi - in qualche modo "trasversale" e quindi in grado di accomunare la maggior parte delle aree sistemiche - è l'appuntamento di domani mattina all'Unioncamere di Roma. L'occasione? L'evento per presentare, con tanto di "red carpet", il Primo Rapporto dell'Osservatorio nazionale dei distretti italiani. Tra i meriti dell'iniziativa non c'è solo la possibilità di fare il punto della situazione in un momento particolarmente critico per il made in Italy. C'è anche quello di aver saputo mettere assieme - ed è la prima volta - tutti i principali protagonisti del made in Italy che, in vari modi (con impegni,

dentro della Federazione distrettuale italiana - si era riusciti a mettere attorno a un unico tavolo di lavoro tanti partner autorevoli e competenti (che da decenni si occupano del fenomeno distrettuale) i quali hanno attivato un progetto comune con lo scopo di creare un'esclusiva e autorevole banca dati sui distretti italiani. Tutti collaborano alla gestione dell'Osservatorio e alla realizzazione dei Rapporti. L'appuntamento avrà scadenza annuale per poter tempestivamente aggiornare ed integrare i dati e le analisi, approfondendo l'evoluzione del movimento distrettuale. Siamo quindi in presenza di uno strumento conoscitivo e informativo sui distretti senza precedenti».

L'individuazione dei 92 distretti è stata effettuata tenendo conto, da un lato, del lavoro svolto su questi temi da Unioncamere e Mediobanca in occasione della loro indagine annuale sulle medie imprese industriali e, dall'altro, dei distretti aderenti alla Federazione dei Distretti. Sono inoltre stati intervistati 68 imprenditori e 44 operatori distrettuali. Il Rapporto ha analizzato il 2009, un periodo che ha lasciato il segno per tutti, a cominciare proprio dalle Pmi.

Come spiega Giacomo Becattini, tra i padri nobili dei nostri "cluster": «Se non si provvede ad aiutare questi sistemi produttivi, che in certi casi stanno dando dimostrazione di resistenza autonoma alla crisi, affronteremo la fase di ripresa degli scambi mondiali con forti difficoltà a tenere, o riconquistare, le nicchie tradizionali nicchie di mercato e un grave deterioramento della coesione sociale in zone del Paese, vaste, importanti ed economicamente strategiche. Per un Paese come l'Italia, una politica economica efficace per i distretti industriali è, quindi, l'asse portante della resistenza alla crisi mondiale».

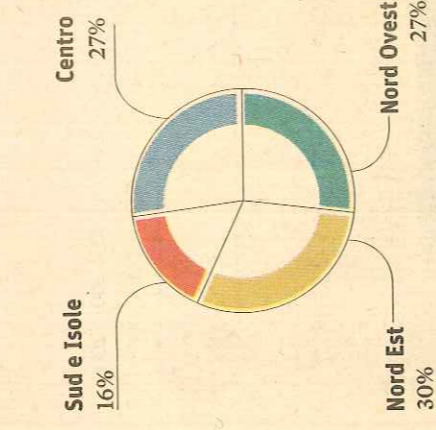
Secondo i dati che verranno discussi domani, il calo dell'export dei 101 distretti analizzati della Fondazione Edison è stato del 20,8% nei primi nove mesi del 2009 rispetto all'analogo periodo del 2008. Una "frenata" inferiore a quella media italiana (-23,8%) e anche a quella degli altri paesi europei.

franco.vergnano@ilsolare24ore.com

Le performance delle aree sistema

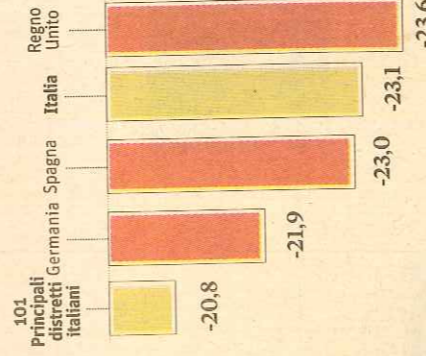
LA MAPPATURA DEI DISTRETTI

Dati in percentuale



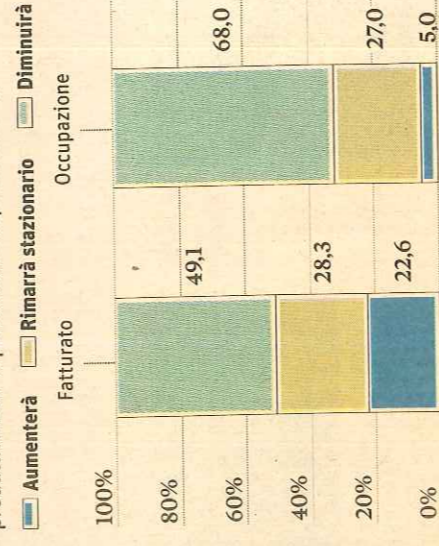
LE ESPORTAZIONI

La variazione percentuale dei primi nove mesi 2009 rispetto al 2008



LE PROSPETTIVE 2010 DI PRODUZIONE E ADDETTI

Le previsioni per il fatturato e l'occupazione dei poli produttivi. Dati in percentuale rispetto al 2009



Fonte: Federazione distretti italiani, Censis, Fondazione Edison

Forniture. Tra concorrenza e collaborazione

La maglieria di Carpi vince con i ricami cinesi

Odette Paesano

Anche il lavoratore cinese apprezza il distretto. Lo dimostra la maglieria di Carpi che ha dapprima portato in Cina know-how produttivo e tecnologia. E che, subito dopo, ha visto gli artigiani cinesi "delocalizzarsi" a loro volta in Emilia per i vantaggi che hanno le aree del made in Italy. Oggi la presenza cinese a Carpi è «ambivalente», e aiuta la competitività del distretto, come racconta un imprenditore del calibro di Nello Arletti, del Magificio Alexander.

I dati della Fondazione Symbola permettono di avere un quadro chiaro della situazione: i cinesi a Carpi gestiscono a costi più bassi i servizi (come lavaggi e stirature), compiti che prima erano affidati alle microaziende locali. Ma, allo stesso tempo, la loro entrata nel mercato - con produzioni a prezzi competitivi e qualitativamente buoni - li pone in concorrenza diretta con i carpigiani.

Insomma, dopo che il made in Italy ha delocalizzato e trasferito in Cina il proprio know-

Il polo della meccanica e del condizionamento veneto è, tra i distretti storici, uno di quelli maggiormente redditizi grazie ai collegamenti con l'università.

La maggior parte delle aziende è localizzata nella provincia di Padova, con oltre 50 insediamenti produttivi. A seguire troviamo Vicenza e Treviso: quest'ultima con un importante presenza della componente artigiana.

Il fatturato complessivo è di 1,8 miliardi di euro realizzato da un'ottantina di aziende.

Fin dagli inizi il cluster si è strutturato lungo la filiera del freddo, integrando produttori di grandi impianti e di sistemi per i comparti del condizionamento dell'aria, della refrigerazione commerciale, industriale, domestica e del trasporto refrigerato. Sulla base delle competenze e dei servizi offerti, un'analisi condotta dal consorzio Refricold ha permesso di identificare cinque ambiti produttivi principali con vari livelli di specializzazione.

Le aziende localizzate

Sinergie. In cordata si guadagna di più

A Padova la meccanica è in rete con l'università

nell'ambito distrettuale risultano caratterizzate da un buon livello qualitativo e da una produzione fatta in cordata attraverso l'integrazione con un folto numero di unità produttive artigiane.

Il professor Antonio Ricciardi, coordinatore scientifico dell'Osservatorio nazionale dei Distretti italiani, racconta come «il campione rappresentato dalle imprese del distretto del condizionamento veneto, fra tutti quelli analizzati, non risulti il più grande. Ciononostante quest'area si stemma evidenza eccellenti risultati in termini di performance, efficienza e sostenibilità finanziaria, grazie anche ai collegamenti con l'università di Padova».

La meccanica veneta investe infatti parecchio sull'innovazione e la ricerca promuovendo la cooperazione. Le aziende stanno sviluppando dei prototipi che utilizzano fluidi naturali in sostituzione di quelli sintetici tradizionali.

O.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA